

Preoccupazioni e polemiche nel calcio italiano dopo la grave decisione della CEE

Aperta la caccia: ma ci sono i Sivori?



Sivori

Altafini



Liedholm



Hamrin

All'annuncio che le frontiere del MEC si potrebbero aprire, i cacciatori si sono già appostati, ma l'impressione è che siano più le doppie che le legni. Un'inclusa condotta da un quotidiano sportivo tra i dirigenti delle squadre di calcio ha dato come risultato che tutti i «meccanici» puntano sulla stessa preda: ognuno vuole Platini, Keegan, Cruyff e — in misura minore — Francis. Il resto è silenzio. E' abbastanza naturale, d'altra parte, che tutti mirino a ripetersi in Italia di chi fece venire in Ita-

Non erano proprio tutti «angeli»



Miranda



Germano

Una trita barzelletta su cacciatori dice che molti di questi, piuttosto che tornare a casa col carniere vuoto, passano dal polverottero a comprare qualche pernice, anche se di rivale. E' quello che accadrà anche ai dirigenti delle squadre di calcio che «cicherano» il tiro su Platini, Keegan, Cruyff o Francis e che non volendo sminuirsi di fronte ai loro tifosi, prenderanno qualsiasi cosa purché abbia un nome straniero, potrebbe essere la fortuna di validissimi e altissimi in non fosse invece la fortuna di per-

Con vent'anni di stranieri siamo arrivati alla Corea

I motivi che indussero nel '66 la Federazione al «blocco» sono tuttora validi: il più grosso pericolo è l'impoverimento dei vivai - Clerici, l'ultimo dei quattrocento - Il problema del vincolo - Sostanzialmente è questa una prova di maturità: è necessario un accordo per limitare i danni del provvedimento

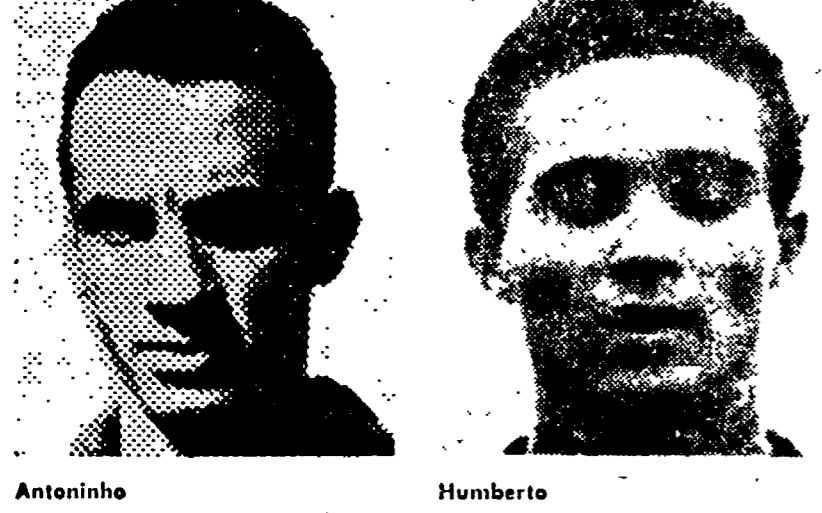
Qualunque decisione presa dalla CEE in materia di cartoni stranieri viene considerata una sventura per il calcio italiano. Questa, in materia di calcio, per quanto economico sia, non è un millesimo rispetto a ben altre sfere di protezionismo economico, sia suscitando nell'opinione pubblica indifferenza senza dubbio superiore alla crisi di governo. E' una constatazione che, per quanto affonda i suoi radici in una certa amarezza nell'ambito del discutibile, non può essere fatta. Anzi, il contrario sarebbe sciocamente sbagliato non tenere in alcun conto della realtà: il calcio in Italia è quella capace di tenere seugli milioni di persone di notte davanti ad un televisore, o molto più semplicemente spettarne ordinatamente ed aggraziato, insieme a un buon milione ogni domenica.



La nazionale, tutta fatta in casa, seconda al Messico.

Dunque la CEE ha imposto all'Italia di far rispettare le norme comunitarie: non è più possibile che esista un regolamento che viti l'assunzione di giocatori stranieri. La Comunità ha dato un tempo l'incarico di studiare nel numero per ogni società di calcio possa essere limitato a due stranieri provenienti dai paesi extra-europei, anche questo limite dovrebbe cadere.

Ma non è certo questo, misero, il motivo che induce il calcio italiano a considerare gravissimo la decisione della CEE. Pur senza tralasciare la motivazione, in fondo minore, del trasferimento di altro capitale all'estero, le ragioni sono essenzialmente tecniche. Che cosa era accaduto in passato? Nel dopoguerra (prima durante il fascismo, ma di casa gli «orlandi»; prima ancora, invece, il calcio era praticamente straniero, ideato, preso e seguito da stranieri) la prima decisione fu quella di ammettere per ogni società tre oriundi e due stranieri. Nel 1962, il numero degli stranieri venne fissato in tre compresi gli oriundi. Nel 1963 nuova restrizione: per ogni società e ammesso un solo straniero. Nel 1968 la manica torna largita e si pone il problema di un orlundo ed un altro straniero ad ognuno purché giochi da almeno cinque anni in Italia.



Antoninho



Humberto

Gli errori delle passate gestioni rischiano di affondare definitivamente il sodalizio calcistico sorto nel 1912

A Modena non è la «C» che fa paura

Dal terzo posto conseguito alle spalle del Torino di Gabetti e alla Juve di Parola all'attuale drammatica situazione di classifica e societaria - Il caso Tani - Il giudizio degli sportivi

DALLA REDAZIONE MODENA — Tutta la città ne parla. E' il titolo di un vecchio film americano, ma la frase rende bene ciò che sta accadendo in città il tema è — ovviamente — la squadra cittadina di calcio, il Modena Football Club Spa, che, nato nel 1912, ha avuto, nella sua lunga storia, momenti di gloria e altri meno felici, come quello che sta trascorrendo. Ha militato con alterna fortuna nei tre massimi campionati e dalle serie B-E sono usciti tanti giocatori come i fratelli Sentimenti, i fratelli Briganti, Neri, Braza, Malagoli, Vezzani, Corradi, Cavazzini, Seghedini tanto per citare, così alla lunga storia. La lista potrebbe proseguire con altri, che, nel Modena, hanno mosso i primi passi verso i grandi club e la Nazionale: Ghersi, Silvestri, Resonchini, Menegutti, Del Me-

La dichiarazione è di Ivo Pozzatti, al servizio della società all'ingrosso dello stadio. Gli ha eco un suo collega, l'operario Mario Farabelli: «Il problema, per il sodalizio gialloblù, è quello di evitare lo scacco completo, la cancellazione dalla lista delle società professionistiche o, addirittura, semiprofessionistiche». Giorgio Panni, operario: «Noi sportivi ci chiediamo dove finire il calcio che si sta facendo in città. Non dobbiamo dimenticare, consiglieri vecchi e nuovi, che, dopo tutto, i migliori e più sicuri azzionisti sono gli sportivi che, tutte le domeniche, portano il loro salustissimo contributo per vedere la partita». Ma cosa è successo di tanto irreparabile in casa canarina? La storia del Modena, nell'ultimo decennio, si è arricchita di un numero di vicende che, in un certo senso, si sommano, in un certo senso, si sommano, in un certo senso, si sommano.



Una recente formazione del Modena.

che hanno portato la società sull'orlo del baratro devono, come minimo, impegnarsi per salvarla. Poi si deve operare in modo che la squadra torni ad essere della comunità, patrimonio di tutti. Non devono dimenticare, consiglieri vecchi e nuovi, che, dopo tutto, i migliori e più sicuri azzionisti sono gli sportivi che, tutte le domeniche, portano il loro salustissimo contributo per vedere la partita». Ma cosa è successo di tanto irreparabile in casa canarina? La storia del Modena, nell'ultimo decennio, si è arricchita di un numero di vicende che, in un certo senso, si sommano, in un certo senso, si sommano, in un certo senso, si sommano.

Curiosità e statistiche del campionato di calcio

Table with 4 columns: Campionato '77-78, Classifica, Media, Campionato '76-77, Classifica, Media. Lists various football clubs and their performance metrics.

LE RETI — Il numero dei gol segnati ieri è ancora cresciuto rispetto a domenica scorsa: diciannove invece di sedici. Non è ancora una cifra esaltante, anche se appare valida la giustificazione secondo la quale, sulla maggioranza dei campi della massima divisione, si è giocato, per la pioggia, ai limiti della praticabilità.

IN CASA E FUORI — Sempre inviolati i campi torinesi: nessuno ha ancora vinto in casa di Torino e Juventus. L'ultima sconfitta dei granata risale infatti all'1 maggio del '75 (Torino-Inter 2-3) e quella della Juventus al dicembre del '76 (Juve-Torino 0-2). Gli stadi violati una sola volta sono quelli di Vicenza, Milan, Perugia, Napoli, Atalanta, Verona e Genoa. Il Pescara e la Fiorentina detengono insieme il primato delle «onfitte in casa» (4), seguite da Inter e Bologna (3). Roma, Genoa, Foggia e Pescara stanno, dal '70 fino ad ora, ancora attendendo la prima vittoria esterna.

DEBUTTI — Da segnalare quello, nel massimo campionato, dell'interista Odore Chierico, uno dei tanti ragazzi dell'allenamento a disposizione di Bersellini e quello dell'arbitro Tullio Lanese, da Messina, cui è toccato dirigere Verona-Genoa. Si prepara intanto al debutto il quarantenne Toni Lonardi, antico guardiano del Genoa. Simoni, a corteo di portiere dopo gli incidenti occorsi a Girardi e Motta, ha pregato il vecchio Toni di smaltire un frettoso addio una quindicina di chili per farsi trovare pronto ad ogni eventuale appello.

TOTORECORD — Il montepremi del Toto ha raggiunto questa domenica il nuovo record: 3 miliardi, 354 milioni, 715.822 lire.

LA SQUADRA DELLA DOMENICA — MEO: GALDIOLLO, MANCINI, GUIDETTI, ZECCHINI, LOPEZ, C. SALA, TARDELLI, NOVELLINO, ANTONGINO, PULICI.

Nuovi rapporti tra società e sportivi

di GERMANO BULGARELLI (sindaco della città)

Sulla grave situazione finanziaria del Modena Football Club, che ha portato la società all'orlo del dissesto, dopo due settimane di contatti, riunioni, approcci in diverse direzioni — una fase durante la quale l'Amministrazione comunale sta cercando di svolgere, nell'interesse degli sportivi modenesi, una funzione mediatrice tra opposte tendenze — mi auguro possa aprirsi, in questi ultimi giorni utili, uno spiraglio che consenta di tamponare il rischio di una dissoluzione della società e del suo patrimonio. Ma, seppur sufficiente nella grave contingenza di questi giorni, la soluzione se sarà trovata, risolverà soltanto gli urgenti ed inderogabili problemi finanziari che hanno portato il Modena F.C. a questo stato di cose: rimarranno invece aperti tutti i motivi di fondo che hanno determinato la crisi e che bisogna affrontare con serietà e determinazione, oltre che con urgenza, se si vuole evitare di trovarsi, fra due o tre mesi, nelle medesime condizioni.

battono numerose squadre, nelle diverse serie nazionali. Anche in questo campo, ormai si registra una crisi profonda, che investe il livello delle strutture dirigenziali ed organizzative, l'aspetto societario, la media, mentre ci sono 18-20 mila atleti, in condizioni di estremo disagio, a cui si aggiungono gli atleti che hanno portato il Modena F.C. a questo stato di cose: rimarranno invece aperti tutti i motivi di fondo che hanno determinato la crisi e che bisogna affrontare con serietà e determinazione, oltre che con urgenza, se si vuole evitare di trovarsi, fra due o tre mesi, nelle medesime condizioni.

Rigori assegnati

Table with 3 columns: Club, A favore, Contro. Lists clubs and the number of fouls awarded for and against them.

Luca Dalora